

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boco tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Tra qualche giorno usciranno nel *Giornale di Udine*, sotto al titolo: **L' Impero francese, l' Italia e la Libertà in Europa**, sei articoli di **Pacifco Valussi**, così intitolati: *S'oria della libertà moderna in Europa*. — *Stato presente dell' Europa: stato politico*. — *Stato presente dell' Europa: stato economico sociale*. — *L' Imperatore e l' Impero*. — *Eventualità in Francia e fuori*. — *L' Italia e la civiltà europea*.

Udine, 4 Giugno

Un dispaccio ci ha jeri annuiziato che il Bey di Tunisi ha firmato una convenzione col governo francese, e che lo stesso Kisavadar, o primo ministro, ha portato in persona il trattato al consolato di Francia. Questo dispaccio contraddice a quanto affermò l'*Opinione*, la quale asserviva che la Francia aveva rinunciato a stabilire un'accordo particolare con quel Bey, aderendo a procedere in unione all'Italia ed all'Inghilterra e che una sua nota comunicata al Gove- rno italiano concordava in questo interamente colla mo- zione fatta da Stanley con cui l'Italia si è trovata in corrispondenza d'idee e di proposte. Se le cose stanno dunque nei termini in cui ce la reca il dispaccio in parola, convien dire che si è riusciti a isolare l'Italia dall'Inghilterra, la quale preoccupata com'è da una crisi interna gravissima avrà ditta a questa questione una importanza minore di quella che le avrebbe concesso circostanze più favorevoli. Tuttavolta può darsi che il telegramma ci abbia recato una notizia incompleta, e però non vogliamo dilungarci in commenti prima di essere maggiormente chiariti su questo particolare.

Le notizie pervenute questi ultimi giorni dall'Oriente, scrive un corrispondente del *Narodni List*, richiamano l'attenzione generale verso il Dnubio. Il grandioso dramma di cui, tempo fa, si è tanto parlato, ha già incominciato su vari punti. Finora sono soltanto sciocchi, ma frammezzo la paglia, e l'incendio generale non tarderà. «I boschi, prese lo stesso corrispondente, hanno già spiegata la bandiera sanguigna, bandiera di vendetta e di libertà, e l'Erzegovina non tarderà ad imitarne l'esempio. I Bulgari non aspettano altro e non indietreggiano davanti a qualsiasi pericolo, la Serbia e la Rumenia sono pronte e bene organizzate. Bust è in trattative colla Francia e coll'Inghilterra riguardo il passo da farsi in comune nella questione orientale, e nel Ministero della Cisleitana si è decisa l'occupazione della Bosnia, e nel Ministero della guerra furono già date le disposizioni e gli ordini necessari. Ci avviciniamo al momento critico, nessuno lo può più negare.» Secondo lo *Scetovod* di Belgrado, l'insurrezione di Tesciuni in Bosnia si estende. Osman pa- scia si è recato là in persona. Il sultano fa il possibile per mantenersi sul trono già tarlato. Egli promette mari e monti ai sudditi, e dice che ciascuno, senza distinzione di religione, può diventare Vizir, ma è tardi; i cristiani non vogliono più accettare delle grazie dalle mani dei loro tiranni.

La *Correspondance de Berlin*, a proposito di un articolo del *Moniteur de l'armée* fa le seguenti osservazioni, non inegue di esse-re rilevate: Un giornale militare francese il *Moniteur de l'armée*, raccomanda ai suoi lettori una nuova carta strategica della Germania sulla quale è segnata la posizione di ciascun corpo dell'esercito prussiano. «Risulta d'ill'esme di questa carta, aggiunge il medesimo giornale, che i tre corpi prussiani più vicini alla frontiera francese sono i più numerosi e i meglio organizzati. Evidentemente non è senza uno scopo che furono scelti questi tre corpi per collocarli alle nostre porte. Noi non conosciamo la nuova carta di cui parla il *Moniteur de l'armée*, ma ciò che è facile imparare, con- sultando l'*Annuario militare prussiano* che si vende dai libri, si è che l'ordinamento e la forza numerica di tutti i corpi d'armata prussiani sono esattamente uguali. Ciascuno di questi corpi si compone di due divisioni, cioè di quattro brigate di cavalleria, di una brigata di cavalleria, di un battaglione di cacciatori, di un battaglione del genio di un battaglione del treno. Di più la composizione di ciascun corpo è restata ciò che era prima del 1866, e la ripartizione delle forze militari nelle antiche province della monarchia, come la Westfalia e la provincia renana, è assolutamente la medesima che per il passato. Può parere strano che un giornale speciale sembri ignorare in tal modo gli elementi dell'ordinanza.

mento militare lo esce; ma noi ci spieghiamo anche meno la facilità colla quale questo medesimo giorno, organo ufficioso, si dice, del ministero della guerra in Francia, si serve di questi dati, interamente inesatti, per attribuire alla Prussia sentimenti di sfiducia ed anche di ostilità verso la Francia.

Oggi al *Reichsrath* vienese è incominciata la discussione sulle proposte finanziarie del ministero, e queste proposte assorbono quasi interamente l'attenzione dei giornali e delle corrispondenze vienesi. Poco tempo fa, scrive la *Gazzetta Universale d'Augusta*, non era lecito in Austria parlare di fallimento. Ora le cose sono mutate. Da alcune settimane esso è il tema della giornata; se ne parla nel consiglio dei ministri, nei circoli dei deputati, nella stampa e nel pubblico, cosicché la parola ha quasi perduto il suo carico suono ed è divenuta popolare. E tuttavia adesso in questa parola sta una quistione di esistenza. Se il fallimento venisse deciso, tutti gli oppositori del presente sistema, il partito feudale-oltramontano, i Cechi Slavi del Sud avrebbero ai loro ordini una falange formidabile di malcontenti, e sarebbe messa a repentaglio l'esistenza della monarchia. Tale è l'opinione d'un giornale che fu se n'è pre- ligio agli interessi dell'Austria. Ad onta però di queste gravi preoccupazioni che hanno nella quistione finanziaria la loro radice, il Governo austriaco non dimentica quegli altri provvedimenti che la situazione d'Europa consiglia come atti a far fronte alle eventualità dell'avvenire. Infatti la *N. Fr. Presse* ha testé pubblicato la nuova legge militare che si presenterà fra breve all'approvazione del *Reichsrath* e dalla D'eta Ungherese. Questa legge porta a 800 mila uomini l'esercito attivo durante il prossimo periodo decennale e a 200 mila la *Landwehr*. In nessun luogo più che in Austria si sente l'urgenza bisogno delle più radicali economie e tuttavolta l'arma è sempre oggetto di cure, di provvedimenti e di dispendi contro i quali, in altri paesi, si solleva- rebbe una tempesta di opposizione!

Si dice che l'imperatore Napoleone, la cui indisposizione deve essere stata molto leggera se egli non ha mai cessato di presiedere il consiglio dei ministri, essendo sempre più convinto che per riuscire a neutralizzare l'azione della Russia in Europa è mestieri dell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, abbia preso atto dell'occupazione del Kanato di Bokara per parte dei Russi, per fare rimisiane al gabinetto inglese sul grave pericolo cui rimangono esposte le possessioni inglesi nell'India, per l'estensione di territorio che acquistò l'impero di Il Cear dopo queste ultime vittorie. Possedendo quel Kanato — di cui la Russia ha detto di voler impadronirsi per solo motivo di difendere il più debole kanato di Kukan! — la grande Potenza semi-asiatica dominerebbe la Persia, e appoggiata alle montagne dell'Indo-Kusch le ri- mirebbe aperta la via all'India superiore. Non si dice come siano state accolte queste osservazioni; ma è certo che l'ultima conquista russa va a segno all'Inghilterra. Come potrà opporsi al conquisto dell'ultimo Kanato che ancora separa la Russia dall'India inglese non si può provvedere. Infatti anche l'Inghilterra attende ad accrescere le sue forze militari, e difatti lord Elcho deve proporre al Parlamento che un indirizzo sia presentato alla regina, pregandola a voler nominare una Commissione, on le fare un'inchiesta ed un rapporto sull'organizzazione militare per tutto ciò che si riferisce allo stabilimento d'un esercito di riserva economica e sufficiente, ed ai mezzi che essa offre d'una espansione pronta ed efficace per far fronte ai bisogni della guerra, e per la difesa dell'Inghilterra stessa. In quanto all' spedizione d'Abissinia un dispaccio di Sir N. Pieri ci ha informati che una parte della truppa spedizionale si è imbarcata fino dal 10 del mese corrente. Un'altra parte però rimane a Zulu, provvisoriamente, a quanto dice il dispaccio; ma la è una parola di largo significato e alla quale le circostanze possono dare una estensione ancora più larga. In un ordine del giorno infornato a sentimenti patriottici, il comandante supremo della spedizione ha ringraziato e felicitato i suoi soldati, per avere, ora sotto un sole tropicale, ora sotto poggie torrenziali, attraversato si rapidamente 400 mila miglia di un paese insulare, senza lasciarsi arrestare né da aspre montagne, né dai precipizi, né dal nemico. Dimenticando le distinzioni di razza e di crede-ze, le truppe indiane hanno rivaleggiato cogli inglesi di disciplina e di coraggio.

Una lettera pubblicata dalla *Patrie* fa il seguente quadro dello stato del Messico: Il paese è sempre nello stesso stato; vi sono sollevazioni o pronunciamenti molto seri, nei quali però il popolo entra per nulla; sono i militari che li fanno. Vi sono sempre dei malcontenti e sono liberissimi di scorrazzare e saccheggiare alla testa di un cattivo di cattivi soggetti in un paese tanto esteso e tanto poco popolato. Pare che l'Inghilterra sia disposta a ran-

dare la relazioni con Juarez a condizione che riconosca il debito inglese. Questo affare si tratta attivamente. Lo stato languido dì commercio ed il ritiro dei capitali ha già dato luogo a quattro fallimenti di grandi case, locchè ha prodotto un grande panico ed un'estrema disfida. A Messico vi è grande malcontento; all'interno i governatori ai quali si lasciò carta bianca aumentano le tasse per impinguare la loro cassette particolare. I furti, le rapine, gli assassinii continuano senza che per questo l'amministrazione della giustizia spieghi una maggior attività. I fogli degli Stati Uniti confermano queste notizie. L'*Herald* di Nuova York dopo avere enumerato otto o dieci rivoli che esistono contemporaneamente ed allo stato permanente, dopo aver parlato della città di Tabasco, della disfida di Negrete, dei movimenti insurrezionali del generale Martinez, del colonnello Duvalos, del bandito Galvez, del generale Alvarez e di tanti altri, conclude: «L'impero non fu la pace per Messico. La Repubblica che lo precedette non gliela aveva procurata quella che gli tien dietro non farà miglior prova». Gli americani versano poco sincere lagrime sulle sorti del Messico perché a loro credere è solo l'annessione che può dargli la pace e la tranquillità.

I democratici veri.

È un discorso pe' bimbi, ma fino a tanto che in politica de' bimbi ce ne sono tanti, può andare anche questo.

O che sono cotesti democratici, dei quali si sente parlare, e che si vantano di essere certuni; chiese un bimbo al babbo che passeggiava con lui a mano lungo una delle nostre vie.

Democratici, carino, ce ne sono di due sorta; rispose il babbo; dei veri e dei falsi.

Adunque vi sono anche democratici falsi: e come si distinguono da' buoni?

Sicuro eh! che ce ne sono de' falsi democratici. Fa tu conto come i falsi capelli, come i falsi colori, come le false monete, come le false virtù. Ed anche in fatto di democrazia chi più sa ne vanta, meno ne possiede. Accade appunto come degli ipocriti che s'infangano religiosi, de' ladri e truffatori che si spacciano per galantuomini, dei disonesti che fanno la predica dell'onestà!

Ma come si conoscono gli uni dagli altri?

C'è la sua brava pietra di paragone come per l'oro, bimbo mio; e quella non falla.

Oh! via, babbo, mostrami la pietra di paragone per conoscere i democratici veri.

Prima di tutto per essere democratici veri, bisogna essere galantuomini, distinguere il mio dal tuo, vivere del proprio e di quello che si guadagna col proprio lavoro, non di quello d'altri, obbedire alle leggi che il paese si è dato mediante i suoi rappresentanti, insegnare agli altri ad obbedirle, rispettare la dignità d'uomini liberi in sé stessi e negli altri, educarsi, lavorare, far del bene per sé e per tutti.

È come dire, che coloro che fanno il contrario di tutto questo sono democratici falsi?

Per lo appunto. Sono falsi democratici coloro che non rispettano la uguaglianza di tutti dinanzi alle leggi, fatte da tutti mediante la nazionale rappresentanza, che non rispettano le persone né le cose altrui, né sé stessi, che cercano di vivere di sciopero, che la fanno da cortigiani alle moltitudini, ne adulano i vizii e i difetti, come altri lo faceva co' principi, che promettono loro quello che nessuno può dare, altro che la onestà, la educazione, il lavoro, l'associazione per il bene, l'osservanza delle leggi.

A tuo intendere, o babbo, non sono adunque democratici veri coloro che suscitano una classe di cittadini contro l'altra, che scrivono per i muri, o gridano per le

piazze: abbasso questo, morte a quell'altro; non lo sono quelli che potendo lavorare fanno gli scioperoni per le strade, non coloro che gridano di mancare di lavoro, e poi si mostrano putenti di acquavite e vanno a consumare in certe feste quel danaro che dovrebbero godere colle loro famiglie, non que' frati che non contenti della loro pensione vanno mendicando e rubando il pane a' poveri impotenti, non que' ricchi i quali non fanno nulla per accrescere la ricchezza del paese e per migliorare le condizioni di tutti, non que' dappoco, i quali seminano il malcontento e gridano contro il Governo nazionale, come i liberali gridavano contro il Governo straniero.

Va, bimbo mio, che tu mi hai compreso molto bene, e molto meglio che non paiono comprendere queste cose tanti, grandi e grossi. I democratici veri, non volendo distinzioni altre che quelle fatte dalla natura, dalla sorte e dalla buona educazione e volontà, intendono che le persone meglio dotate d'ingegno, abbienti e colte, hanno dei doveri da esercitare verso le moltitudini, e che questi doveri consistono appunto nel sollevare a dignità di uomini liberi con tutte le istituzioni che servono ad educarle, a migliorare le loro condizioni economiche e sociali, con tutti i mezzi che possono contribuire a dissipare la ignoranza e la miseria.

È per questo che tu m'hai detto altre volte, che gli ignoranti sono tutti schiavi, ed il simbolo de' tristi; è per questo che tu dici sovente essere il lavoro quello che fa l'uomo libero.

Si, carino; poichè soltanto il lavoro produce l'agiatezza e soltanto con un po' di agiatezza si può godere i maggiori beni del mondo, che sono quelli dell'intelletto. Per questo ti dico sovente, che liberata l'Italia dagli stranieri, resta ora di liberarci dalla ignoranza e dalla miseria, dalla scioperraggine, dalla invidia, dalla discordia, dalla malevolenza e maledicenza, e da tutti quegli altri vizii che sono l'effetto della schiavitù. E per liberarci da cotesti vizii non ci sono altri mezzi che lo studio, il lavoro, e la associazione per il bene.

Bada, tu mi dici sovente; tu cresci con una generazione libera, ma libero non sei, se non apprendi ancora giovanetto a pensare da te e per te, e se non ti proponi di fare del bene al tuo prossimo e di servire in qualcosa al bene del paese.

E tientelo bene a mente. C'è stata una generazione che ha preparato con lungo studio il terreno, che ha seminato il sentimento della indipendenza e della libertà negli animi italiani; poi è stata quella che ha combattuto col braccio ed ha fecondato col suo sangue la patria terra; ora viene la volta vostra di voi giovane Italia, che potete agire liberamente ed alla luce del sole, e che siete fatti liberi dai vostri antenatori. Voi avete il dovere di compiere l'Italia in voi medesimi, di farvi tutti migliori di quelli che vi hanno preceduto, giacchè siete stati fatti liberi per questo. Senza di ciò libertà vera non vi sarebbe, e non approderebbe a nulla. Il compito nostro fu di liberare l'Italia, il vostro è di farla degna della libertà, prospera, grande, gloriosa. Ma sai, che tutto questo non si ottiene dondolando in ozii indecorosi, in chiacchere, né declamando contro gli altri, invece di occuparsi dei doveri propri.

Così, babbo, tu m'insegni ad essere democratico meglio che non faccia certa stampa che si dice tale.

Che si dice, e che non è, bimbo mio. C'è una stampa veramente democratica ed amica del popolo; ed è quella che si occupa a promuovere l'istruzione, ed a fondare quelle

istituzioni che tornano di universale gioventù. Le scuole di qualunque genere, comprese le serali e festive, le quali rimediano alle mancanze dei predecessori, le professionali, le ginnastiche, le società di mutuo soccorso, cooperative, le banche popolari, le imprese tutte destinate ad accrescere il lavoro produttivo, sono democratiche realmente. Democrazia vuol dire uguaglianza nel diritto e nel dovere; e per fare questa uguaglianza non si ha altra via, che il rispetto alle leggi uguali per tutti, lo studio, il lavoro e l'associazione per il bene comune.

— A tuo credere anche quelli che fondano una fabbrica, e dotano il paese d'un'industria, sono democratici; anche quelli che si occupano di condurre una strada ferrata attraverso l'alto Friuli, o le acque del Ledra e Tagliamento ad irrigare il suo arido suolo, od i possidenti che si curano dei bachi, che piantano vigna, che bonificano terreni, che migliorano prati ed animali, sono democratici.

— Precisamente: ed il contrario della democrazia è per lo appunto la gente che fa nulla, o fa male e male parla ed incita altri al male.

— Babbo, io voglio essere democratico come lo intendi tu.

— Lo spero.

P. V.

Pochi giorni fa i Giornali recavano il rapporto del maresciallo Niel sul fucile Chassepot; ma siccome torna conto sapere anche quanto altri ne pensa sull'argomento, diamo, voltandolo dal tedesco in italiano, un notabile articolo testé apparso sulla *Gazzetta di Augusta* che sembra dettato da chi è molto ad dentro in siffatta materia, e quindi competente a dare su essa un giudizio.

ARMAMENTI E DISARMI

Di quando in quando emerge dal pelago della politica la voce di grandi armamenti; e quanto più la faccenda è oscura, tanto maggiore è la fede che trova e il terrore che incute. Bisogna distinguere tra gli armamenti reali e quelli soltanto apparenti. Quando vedrete che una potenza compra 20 o 30 mila cavalli, che armi le fortezze, e conchiude contratti per il fornimento di grandiose provviste di viveri e di foraggi, allora si che si può star certi, che si va preparando un gran colpo. — Non è così dei provvedimenti di armi, munizioni e assise che, per quanto siano vistosi, provano solo che lo Stato che li fa, era per una ragione qualunque rimasto indietro e procura di soddisfare alle esigenze ordinarie del piede di pace. Durante l'agitazione evocata nel 1867 dalla questione del Ducato di Lussemburgo, la Lorena, l'Alsazia e la Borgogna furono perlustrate da parecchi uffiziali tedeschi, alcuni dei quali si spisero sin sotto le mura di Parigi. E tutti dovevano convincersi che le voci allora messe in corso erano esagerate: le fortezze francesi, non che armate, trovavansi in parte in uno stato miserando; i reggimenti non completi, ancora meno il numero normale dei cavalli, l'armamento insufficiente. — Vediamo che succede al presente e in che consistano i grandiosi armamenti che vanno imputati alla Francia, senza che alcuno si dia la briga di darcene qualche dettaglio. Quanto alle fortezze di Metz e di Strasburgo ci consta soltanto, che le esigenze della scienza militare moderna cominciano finalmente a farvi valere, dopo aver sostenuto una dura lotta con la vecchia scuola di Cormontaigne che s'era opposta ad ogni innovazione con quella tenacia ostinata che fu sempre il privilegio dei pedanti. E che si è fatto per queste fortezze principali? Fu approvata la costruzione di alcune opere avanzate indispensabili per metterle al coperto di un bombardamento; diciamo che fu approvata, perché non ci consta che queste opere sian già state eseguite.

Quanto all'artiglieria è noto che i francesi hanno introdotto i cannoni a retrocarica solo nella marina, mantenendo nell'armata terrestre quei che si caricano pel davanti. Ad ogni modo è lecito il dubbio che quest'ultima sia sufficientemente provvista di artiglieria di campo di costruzione nuova, e l'artiglieria d'assedio è tutt'altro che all'altezza delle esigenze moderne. La misteriosa «Mitrailleuse» di cui si è

parlato tanto, non è altro che una modifica del cannone inventato dall'americano Gatling, che ha ancora da fare le sue prove, il cui uso sarà sempre limitatissimo; anche se fosse vero che se ne vanno fabbricando tanti quanti dicono — il che non crediamo — questo non sarebbe un fatto allarmante.

Passando ora al famoso fucile Chassepot, preghiamo il lettore anzitutto di ricordare che l'esercito francese contava sotto la legge militare testé abolita (contingente annuo di 100 mila uomini, e 7 anni di servizio) 700,000 uomini, 500,000 dei quali si ponevano assegnare all'infanteria. Partendo da questa cifra e dal fatto che ogni Stato europeo possiede almeno una doppia fornitura di un fucile per uomo, per un armamento completo ci vuole un milione di fucili. Si dirà che la nuova legge francese ha ridotto a 5 anni il termine di servizio della linea; ma d'altra parte la medesima legge ha accresciuto di 2 anni il servizio nella riserva, la quale, dovendo marciare al primo colpo di cannone, è una istituzione diversa dalla linea solo di nome. Se anche fosse vero ciò che si dice, che il numero dei fucili fabbricati ogni settimana ascenda a 15 mila, questo darebbe soltanto 780,000 all'anno. Ed essendo poco tempo che la fabbricazione è stata incominciata, si può ritenere per certo che passerà ancora qualche tempo prima che l'intera armata possa essere provvista nonché d'una doppia, d'una semplice garnitura di Chassepot, prescindendo anche dal fatto riferito dai Giornali militari della Francia che ivi la fabbricazione procede talora con grande negligenza, di modo che molti fucili che escono dalle fabbriche, devono scartarsi.

È vero che al numero dei Chassepot di fabbricazione nuova vanno aggiungendosi le carabine dei cacciatori state ridotte; ma non sembra che si sia troppo contenti dei risultati di tale riduzione, e negli stessi Chassepot si manifesta qualche imperfezione rilevante durante le prove fatte nel campo di Chalons, segnatamente la troppa fragilità della testa mobile, e la facilità con cui il dischetto di caoutchout tende ad otturare la camera vuota.

Tenendo conto di questi fatti si vede dunque che i francesi ancorchè lavorino a tutt'uno per fare dei Chassepot, fanno solo quanto è indispensabile per completare l'armamento di difesa; cioè essi fanno quel che la Prussia ha fatto con tutto suo comodo durante un lasso di 20 anni.

Né si può dire che siano un preparativo di guerra i provvedimenti della munizione richiesta dalla nuova arma: altro lavoro urgente e grande, tanto più perché la munizione dei fucili a retrocarica è assai complicata, e quasi più importante che i fucili. Questi preparativi che sinora non sono nemmeno giunti a soddisfare alle esigenze più impegnative d'un'armata sul piede di pace, non dovrebbero quindi recare inquietudine, e Napoleone III ha ben donde a non rompere la guerra. Arrogi che la Guardia nazionale mobile di nuova creazione è e rimarrà ancora per un pezzo priva di fucili a retrocarica.

Altri ha voluto vedere un indizio allarmante nella sollecitudine con cui la Francia provvede alla fabbricazione di nuove assise: ma a torto, poichè si tratta soltanto di sostituire all'antica tunica, ad una fila di bottoni, quella più comoda a due file rovescie né si dovrebbe dimenticare che la spedizione messicana ha rovinato una buona parte del materiale di guerra che deve essere quindi rinnovato.

Da tutto ciò risulta che gli apparecchi presenti della Francia tendono anzi tutto a colmar lacune e mettersi in condizioni che la Prussia ha preparato già da un pezzo; la quale ultima ebbe la fortuna di potere provvedere alla trasformazione delle armi d'infanteria, gradualmente e durante un lasso di due decenni, mentre la Francia deve compiere questa trasformazione ad un tratto, e dovrà lavorare ancora qualche anno prima di aver raggiunto la rivale.

Quanto all'artiglieria, il materiale prussiano si può benissimo misurare con quel francese; e l'armamento delle sue fortezze, sebbene non soddisfaccia ancora a tutte le esigenze dei nostri giorni, è ad ogni modo di molto superiore a quello delle fortezze francesi. Sotto tutti questi riguardi la Germania può star molto più tranquilla che non la Francia, essendo certo che la Prussia si trova molto meglio preparata a romper la guerra da un giorno all'altro, che non la Francia.

Sorella gemella della questione degli apparecchi guerreschi, è la questione del disarmo. Che vuol dire un disarmo? È questa una interrogazione resa molto opportuna dalla commedia di disarmi che abbiamo visto mettere in scena con grande solennità alla vigilia di tutte quante le guerre dell'ultimo decennio. Pare impossibile che vi siano ancora dei gonzi che si lasciano gabbare da artifizi così palpabili, e prendano sul serio il congedo testé dato dalla Prussia e dalla Francia a 12,000 uomini. Che cosa sono 12,000 uomini, 125 del piede di pace, e la cui assenza non intacca l'organizzazione nemmeno d'una compagnia? E se fossero ancora mandati a casa per starvi? Ma tutt'altro! Scompiono dietro le quinte, per ricomparire al primo momento opportuno, essendoché bastano pochi giorni per richiamarli sotto le bandiere. Chi si fa presente, che una campagna non s'improvvisa da un giorno all'altro, ma richiede almeno qualche settimana di preparativi, si capaciterà facilmente, che i congedi suddetti non sono tali da poter prorogare anche solo d'un'ora lo scoppio d'una guerra. Al più ponno aver qualche importanza come una misura finanziaria che reca un'economia di forse 16 milioni di fr. all'anno, che vengono molto a taglio tanto più alla vigilia d'una guerra. Non si parli dunque di disarmi finché questi congedi non si faranno in scala più grande, ed in modo da abbracciare, oltre ai soldati vecchi, anche di quelli non ancora bene addestrati. L'unico serio criterio d'un disarmo sincero sarà sempre la vendita d'un buon numero d'industrii cavalli da sella. Quando mai leggerete nei giornali o ancora meglio negli avvisi delle autorità militari, che la Francia e la Prussia vendono ciascuna 10.000 buoni cavalli di servizio, allora si che potrete esser certi che quei Governi disarmano. I cavalli di sella non si raccolgono con la stessa facilità con cui si vanno a prendere le reclute; bisogna comperarli di lunga mano, e poi addestrarli per renderli idonei al servizio, il che richiede il lavoro di parecchi anni; nè evvi alcun Stato che possa avventurarsi a perdere i risultati di tal lavoro, a meno che sia risoluto di vivere in pace, e ad un tempo sicuro, che i suoi vicini non vogliono e non potranno rompergli la guerra. — E quale è lo stato che nelle condizioni presenti dell'Europa possa serbare una fiducia così assoluta ai suoi vicini?

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*: Da molti giornali si vengono spargendo notizie intorno alla convenzione che si dice stipulata fra il ministro delle finanze ed una Società di capitalisti esteri per la regia cointeressata dei tabacchi.

Quantunque da noi si creda che la convenzione, se non è stipulata, sia vicina a esserlo, crediamo però di avvertire i nostri lettori che le divulgate notizie sono inesatte; in quanto che chi più ne parla meno ne sa, e chi più ne sa, meno o nulla ne parla.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*: Il ministro delle finanze ebbe ieri una conferenza con alcuni membri della Commissione del corso forzato. Credo sapere che si sono messi d'accordo sui mezzi da usare per giungere allo scopo. Non mi è riuscito di sapere i particolari delle misure che si vogliono adottare, ma, come cognosce, il ministero si appoggia sulla vendita dei beni demaniai, come pure sul servizio delle tesorerie che vuol conferire alla Banca. Il ritiro della carta-moneteta si farebbe gradatamente, cioè ogni due mesi si ritirerebbe un terzo dei biglietti in circolazione, e ciò per salvare anche gli interessi degli istituti di credito che furono autorizzati ad emettere carta monetata, giacchè presi all'improvviso, ne risentirebbero troppi gravi danni; che alla fin dei conti sarebbero anche danni pubblici.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La buona armonia fra le diverse generazioni di uomini i quali compongono il formidabile esercito papalino, corre un tantino di rischio nella sera di domenica passata. Imperocchè nella piazza di Ponte S. Angelo, venuti a parole alcuni antibonai e zuavi, date parole passarono ai fatti, e squallide le daghe si ferirono. Le parti avversarie s'ingrossarono coi comittoni che incontrarono sul luogo, e così la mischia si faceva più grande, quando gendarmi ed un manipolo di guardie uscite dal castello separarono i rissosi. Si vede in questi giorni grande rincoscillo di soldati e di salmerie, attuandosi la gita nel campo d'istruzione bene accodato nel monte Laziale. I baldi guerrieri d'umanissimo Pontefice sommo vanno a rendersi più destri delle armi, a indurare i corpi con le fatiche, ad apparecchiarsi

per vincere nei nuovi cimenti o per guadagnare più segnate vittorie contro le porte dell'Inferno. I loro capi dicono sempre che si avvicina il tempo di fare altre sventure di ossi e delle armi.

ESTERO

Austria. Il *Narodni Listy* vuol sapere d'uno scritto segreto del papa indirizzato ai vescovi. Ecco-ne il contenuto:

La curia romana tenne sempre i matrimoni chiusi in Austria prima d'essere concordato non corrispondenti alle ordinanze ecclesiastiche rapporto al matrimonio per concubinato è nulla più. Il papa però li dichiarava legittimi con una speciale dispensa, profeta interno ed esterno aggiungendo però che se mai il concordato perdesse vigore in tutti quei paesi che concerneva il matrimonio, la curia romana riguarderebbe nuovamente tutti i matrimoni concubini contro alle prescrizioni della chiesa soltanto come concubinato. I vescovi austriaci vengono resi responsabili di tanto e ammoniti a conservare accuratamente lo scritto accennato.

Nei circoli dei clericali meno fanatici incomincia un pochino a regnare più calma e sembrano adattarsi e rassegnarsi alle nuove leggi confessionali testé promulgate. Almeno il cardinale Ruscher avrebbe espresso la speranza che gli ordini giuntigli di Roma fossero corrispondenti a suoi desiderii, perché permetterebbero di creare una relazione amichevole fra Chiesa e Stato.

— Secondo *Ostsee Zeitung* si propaga in modo misterioso a Leopoli un foglio polacco detto *Tarant*, diretto contro l'aristocrazia polacca. Lo scrittore di questo libello infamatorio confessa essere suo progetto di produrre una scissura tra i polacchi.

Egli persuade i suoi connazionali a rompere qualsiasi legame colla aristocrazia polacca, la quale, secondo lui, è corrotta sino alle midolle e forma l'unico ostacolo ai conati nazionali per la loro libertà ed indipendenza.

La polizia fa il suo possibile per scoprire l'autore di questo pamphlet.

— La giunta centrale della società d'economia nazionale per il Tirolo, stabili d'inviare una petizione alla camera dei signori domandando che i prezzi del sale vengano ribassati anche per il Tirolo li 2 f. per centinaio come in tutti gli altri paesi o in caso diverso lasciar sussistere la produzione del sale ad uso del bestiame finché si potrà avere un'altra qualità di sale a prezzo più modesto e più corrispondente ai possessori di bestiame.

— L'augustissima famiglia imperiale inviò al presidente della repubblica messicana Juarez, per aver desso consigliate le spoglie mortali dell'imperatore del Messico Maximiliano, un magnifico servizio da tavola d'argento del peso di circa due centinaia. È ignoto se verranno mandati altri doni a degli altri messicani. Così i giornali viengono.

— Per soddisfare la suscettibilità degli ungheresi l'imperatore d'Austria prenderà quind'innanzi nei trattati e negli altri atti comuni il titolo d'Imperatore d'Austria e re apostolico d'Ungheria.

Questa qualificazione fu scritta in testa del trattato doganale fra l'Austria e lo Zollverein.

Si sa che la Dieta di Pest approvò il trattato a queste condizioni.

— La *Corrispondenza generale austriaca* dice che l'arrivo del principe Napoleone a Vienna è annunciato per i primi giorni di giugno. S. A. I. al suo arrivo discenderebbe negli appartamenti disposti all'uso dal Duca di Gramont ambasciatore francese presso la corte austriaca.

L'imperatore Francesco Giuseppe era affrettato a mettere a disposizione del principe il castello di Schoenbrunn, ma stando alla *France*, il principe ha declinato l'offerta desiderando di serbare durante il suo viaggio il più stretto incognito.

— In Austria l'opinione pubblica mostrasi composta pel contegno dell'arcivescovo Alberto il quale non cessa di manifestare in ogni occasione i suoi sentimenti ostili alle riforme liberali del signor di Beust. Temesi che l'arcivescovo voglia farsi centro del malcontento aristocratico e degli alti funzionari militari, nemici accaniti del nuovo ordine di cose.

— Un dispaccio da Vienna reca: Il generale Türr fu ricevuto il 31 maggio, in particolare udienza al castello di Buda, dall'imperatore d'Austria che gli fece una lusinghiera accoglienza.

— La *Corresp. Nord-Est* pubblica un dispaccio da Vienna, del seguente tenore:

«Le Autorità di Lemberg hanno telegrafato di nuovo che malgrado tutte le indagini fatte sulla frontiera, non si è trovato la benché minima traccia di bande insurrezionali.»

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinion*:

Senza prestare fede alle voci di guerra, almeno per ora, devo dirvi che alcuni sintomi dimostrano che l'imperatore si preoccupa di quell'eventualità. S. M. lavora tutti i giorni col maresciallo Niel, e i colonnelli che erano in congedo hanno ricevuto l'ordine di recarsi ai loro corpi.

— Leggesi nell'*Avenir National*: Alcuni giornali ritornano con insistenza sulla voce d'un prossimo aumento nelle truppe d'occupazione a Roma.

«Noi abbiamo già smentito questa voce, e le ul-

Le nostre lettere dall'Italia ci permettono di smentire di nuovo. Stando al nostro corrispondente, anche stati presi fra la Francia e l'Italia impegni che escluderebbero qualunque accrescimento del presidio francese dello Stato romano. Di tempo in tempo, è vero, il corpo d'occupazione subisce qualche cambiamento; sono senza dubbio questi movimenti di battaglioni, alcuni dei quali provengono dall'Italia ed altri vi vanno, che porgono sostegno alla voce di cui parliamo. Ma questi cambiamenti non hanno per effetto di aumentare l'effetto del corpo di spedizione.

Prussia. Una notizia poco rassicurante fu tratta da un giornale di Francoforte. Stando a essa, nei circoli militari di Berlino si vedrebbe un sospetto, non serio di apprensione, il grande concentramento di truppe nel campo di Châlons, particolarmente l'enorme quantità di cavalleria. Si teme colà che il Governo francese mediti un colpo di mano per impadronirsi di qualche provincia sulla frontiera renana. Questo timo e l'avrebbe manifestato anche il generale Molka. I giorni scorsi a Berlino si ridono di queste ciarle, osservando tra le altre cose che il generale Molka, uomo taciturno, non osa confidare i suoi pensieri a chiesa, molto meno a un corrispondente di giornale.

Germania. Leggiamo nell'*International*:

La Baviera che è ancora titubante fra la Cooperazione della Germania del Nord e la Confederazione del Sud, non trascura però i suoi armamenti e preannuncia contro qualunque eventualità bellica. Già è così che avendo osservato che nel suo territorio venivano fatti acquisti di cavalli da agenti prussiani e francesi, ha vietato l'esportazione di cavalli e muli dal territorio stesso.

Nell'anniversario della nascita dell'ex-re d'Ansbach, ebbero luogo in Ansbach clamorose manifestazioni in omaggio della caduta dinastia.

L'intervento della polizia prussiana accorsa per reprimere la dimostrazione cagionò deplorevoli conseguenze. Parecchie persone furono ferite e molte estese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Municipio di Udine pubblicava il seguente programma per celebrare domenica la Festa dello Statuto:

A celebrare la Festa nazionale dello Statuto con quella sobrietà di apparati che è voluta dalle persone condizionate, ma che pur distingua il giorno in cui l'Italia si unisce in un solo paese di esultanza per la ottenuta redenzione politica, e si corona nel proposito di progredire seriamente nella civiltà iscrivendosi ai più sacri sentimenti della fratellanza, della pace e della concordia cittadina — il Municipio, presi i dovuti concerti coll'Amministrazione Militare, ha stabilito per Domenica 7 Giugno 1868 il seguente

Programma:

Imbandieramento generale della città.

La Banda Civica delle prime ore del giorno, suonando, percorrerà le vie principali della Città.

Alle ore otto a. m. seguirà in Piazza d'Armi una vista della Guardia Nazionale e delle truppe del Preidio, nonché della Scolarese.

Dalle ore 6 1/4 alle 8 1/4 p. m. la Banda musicale del 1. Reggimento Gradatieri, e la Banda Civica s'etermineranno e suonate sul piazzale di Chiavris, nel mentre che lungo lo stradale fino a Paderno sarà luogo il corso delle carrozze.

Alla sera rappresentazione al Teatro Minerva, il quale a giorno a spese del Municipio.

Nel corso poi della giornata saranno distribuite dal Municipio delle elargizioni di pubblica beneficenza.

Udine, 2 giugno 1868.

Il Sindaco
GROPPERO

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 4 Giugno 1868.

A solennizzare la Festa Nazionale dello Statuto, il Municipio d'accordo colle Autorità Militari ha stabilito che abbia luogo una rivista della Guardia Nazionale in unione alle RR. Truppe di Presidio ed alla Scolarese.

L'Assemblea verrà battuta alle ore 6 1/2 antim. Alle 7 le Compagnie si porteranno in Piazza d'Armi e si formerà la Legione su due battaglioni colla testa appoggiata alla pubblica pesa.

Le 2. e la 5. Compagnia prenderanno all'ufficio del Comando la bandiera del rispettivo Battaglione e faranno scorta d'onore sino al posto a ciascuna segnata.

La tenuta sarà quella di parata. Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi! Il giorno dedicato a festeggiare la libertà del nostro paese deve dall'Amministrazione con maggior entusiasmo venir celebrato mentre dessa è uno dei frutti di questa libertà, ed è nello stesso tempo la sua salvaguardia.

Il vostro numeroso concorso, la vostra bella tenuta, ed il dignitoso contegno vi mostreranno ed avranno di quella libertà e degni di tutela.

Il Comandante Capo Legione.
fir. di PRAMPERO.

La festa dello Statuto in Friuli.

Nella inaugurazione della festa dello Statuto del 1867 il clero di questa provincia non tenne uniformi

mità di condotta. Alcuni parrochi presero parte alla festa nazionale, nella ferma credenza che la religione possa associarsi ai sentimenti generosi verso la patria, mentre altri se ne astennero per le loro buone o cattive ragioni. Vi parteciparono quelli, che presero sempre interesse alla emancipazione della patria dal giogo straniero e si rallegrarono coi fratelli della libertà acquistata, qualunque tale festa sia stata forse istituita per tutt'altro motivo. Per ragioni contrarie si astennero tutti coloro, che con rincrescimento videro l'acqua austriaca spingere il volo oltre le Alpi, simili in ciò allo snaturato figlio, che, per meritarci un dispregevole sorriso di donoaccia avvenitaccia, colpesta la propria madre e si pacesce il suo pianto. Tuttavia se vogliono essere giusti, non possiamo paragonare a tutto abbondante nostro tutti i preti che in tenore lontani dalla festa nazionale, ma soltanto quelli, che con impudenza pietatevole in opere il loro pernoso ingegno, dapprima perché l'Italia non si fissa ed ora diabolicamente s'adopri, perché non si compa, e con iniquità inusitata altrove che a Roma, dapprima abusivamente dell'armi spirituali, perché la patria piang, ed ora con arte farisaica ne abusano, perché non rila. Abbiamo poi il conforto che la parte del clero più solita per moralità e per sapienza è di tutt'altro opinione, e possiamo assicurare che molti altri avrebbero seguito il bell'esempio ed avrebbero fatto causa comune col popolo, se sopra di essi non fosse stata esercitata potente pressione. A tutti è nota la famosa circolare di Cerasoli, che in b-va al clero di unirsi al popolo nelle guerre per la liberazione del Veneto, e quantunque l'arbitrio decreto arcivescovile non abbia trovato servili pecoroni tutti i preti, tuttavia produsse un qualche effetto. Molti intimoriti si piegarono per non esporsi alla ira gravissima sterili di un Seminario arrabbiato, li uni curiosi più arrabbiati, di un Arcivescovo arrabbiatissimo; poiché altrimenti sarebbero stati sempre vessati, o loro sarebbe stata per sempre preclusa la via ad un avanzamento, se pure non volevano esporsi alle giuste censure di un ubbriacato voltafaccia. I fatti circostanti del giugno 1867 in avanti comprovarono assai bene, che le previdenze ed i timori di alcuni erano ben fondati. Lo dice il Capitolo, sul quale furono invocati i fulmini del Vaticano, e stando a lettera di Roma la cosa non sarebbe ancora sopita. Lo dicono i parrochi partecipi alla festa dello Statuto e gli altri preti, i quali sono soggetti a continue angarie e vessazioni ordite in piazza Ricasoli dalla congrega solita.

In questo stato di cose il Capitolo di Udine si unì in seduta ai primi di marzo p. p. nel desiderio di giovare alla Religione ed al Clero appresso, e scrisse una lettera ossequiosa all'arcivescovo per indurlo, se fosse possibile, a sensi più miti e ragionevoli verso l'Italia e verso l'Augusto Monarca e dimandò: 1. se si potesse celebrare come per lo passato il giorno natalizio del Sovrano; 2. Se nel venerdì e nel sabato santo si potesse far menzione del Re Vittorio Emanuele nei lunghi stabiliti della liturgia. 3. Se nella domenica d'lo Statuto il Clero potesse cooperarvi coi riti della Chiesa. Il canonico Canto, segretario capitolare, fu incaricato di consegnare a Cerasoli la domanda, alla quale, con sorpresa del Capitolo, giunse la risposta negativa sopra tutti e tre i quesiti, non da piazza Ricasoli, ma dal Vaticano. Potete bene immaginarvi quanto dispiacque al Capitolo questo g-ruglio, al quale per trovare il bandolo non fa d'uopo nemmeno il chiaro della luna. E tanto più dispiacque il rescrutto di Roma, perché venne diretto nominalmente al Segretario capitolare, incaricato di darne notizia al Capitolo incombenuto per la promulgazione in tutta la Ducezia. La quale inconvenienza non venne accettata, poiché per le leggi canoniche il promulgare gli ordini di Roma non è di spettanza del Capitolo, ma del vescovo, che in questa occasione con un'astuzia che non vogliamo qualificare dispone in modo, che ogni ostacolo si accumulasse sui canonici, i quali si cretono figli d'Italia e perciò in dovere di prender parte alle sue gioie, non meno che ai suoi dolori.

Dopo tutto questo, non sarebbe meraviglia se domenica ventura non si cantasse il *Te Deum* che in pochissime chiese, cioè solo in quelle, alle quali presiedono rettori, che riguardano la religione come un conforto della misera umanità e non come uno strumento di politica od un mezzo della propria esaltazione. Pensiamo, che anche i preti sono uomini sensibili alla tirannide e che anche ad essi ricorre il tenere alta la fronte in faccia al dispotismo clericale qualificato reverendissimo, cioè da temersi doppiamente ed in grado superlativo.

La corsa da Udine a Buttrio e Cormons. Istituita dalle rappresentanze locali, la Società della strada ferrata che viene fino al nostro confine, ha restituito la corsa giornaliera soppressa da Trieste fino a Cormons. Quella Società e Trieste domenica poi anche alla Società nostra che istituisce di nuovo la sua corsa da Udine fino a Cormons. Sappiamo, che una stessa domanda è stata fatta all'ufficio locale della strada ferrata dalla Camera di Commercio di Udine; ma che ebbe una risposta negativa. La Camera di Commercio, non dissimile, ricorse ai ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Commercio, affinché tale corsa sia ristabilita almeno per la buona stagione, cioè per otto mesi dell'anno.

Non si deve dimenticare, che gli affari commerciali tra Udine e Trieste sono sempre stati molti, e che colla corsa in mal punto soppressa i nostri negoziati potevano recarsi da qui a quella piazza la mattina, e dopo fatti i loro affari tornare la sera.

Né che gli stessi Triestini, massimamente le feste, usavano recarsi da noi. Né che molte terre lungo la linea della strada ferrata fino a Monfalcone appartengono a possidenti udinesi, i quali hanno spesso motivo di visitarla. Né che molti di quei paesi ven-

gono sovente ad Udine, massimamente per tutto ciò che riguarda l'industria dei bachi e della seta. Oltra a ciò la prima stazione di Buttrio era davanti il luogo favorito di villeggiatura di tanti Udinesi. Da molti si presero in affitto case e se ne comparirono e se ne costruirono di nuove a Buttrio e nei dintorni appunto per questa comodità della strada ferrata. Si piantarono colà fino a sterzo, perché molti Udinesi amano di recarsi a diporto presso quelle amene colline. Se la corsa avesse continuato e vi fosse la sicurezza che non si metterà più, altri vorrebbero approfittare della poca distanza e della ampiezza per farsi un luogo di delizie e di riposo nei dintorni di Buttrio.

Certo la Direzione generale che è francese, deve ignorarle queste condizioni locali, ma non dovrebbe lasciare ignorare ad essa i preposti del luogo. Non sono fatti i paesi per le Compagnie delle strade ferrate; ma le strade ferrate per i paesi e per quelli che li abitano. Parerebbe che una città come Udine meritasse qualche maggiore riguardo, e che non dovesse venire trattata così grettamente. Se disgrazia volte che il Friuli venisse così malamente scritto da un consiglio di Stato, non possono poi e non debbano i Friulani diventare estranei gli uni agli altri e trovarsi così davvicino come se la strada ferrata quasi non esistesse, dovendo, per vedersi, fare uso quasi sempre dei cavalli.

L'opinione pubblica del nostro paese è unanimi nel condannare simili grottesche della Campagna; e noi glielo facciamo sapere, se al caso non lo avesse inteso dire, certi ch'essa si darà premura di non meritare simili accuse.

Le Bande musicali a Chiavris.

Il giorno della Festa nazionale la Banda musicale dei Granatieri e la Banda della Guardia nazionale suonero, alla sera, sul piazzale di Chiavris. Questa circostanza potrebbe costituire un buon precedente per l'avvenire. I concerti militari suonando adesso tre volte per settimana, non si potrebbe talvolta alternare Chiavris con Mercatovecchio, tanto più che quello presenta su questo dei vantaggi evidenti per la vastità del piazzale, per la sua posizione, per i passeggi adiacenti? Non ci manca neanche il Caffè con la sua birra, co' suoi riosfreschi... e colle sue sedie; e in questa stagione tale circostanza è notevole. La proposta è fatta; vedemo se va.

GIUSEPPINA EUGENIA BERGHINZ-MUNICH. dicono vennero, j-li lasciava questa terra che doveva essere per Lei un soggiorno di vive gioie.

Geotle, intelligente, soave creatura, fattasi sposa da pochi mesi a giovane egregio, aveva portato nella sua nuova famiglia quella virtù a cui educava sfettuosoissima madre, e che sono le più desiderabili in donna italiana.

A tanta perdita non v'ha conforto per i poveri genitori, e per l'infelice marito; ma sappiamo almeno che per loro dolore unanime è il compianto de' cittadini.

Giuseppina Munich-Berghinz j-ri alle ore 5 p.m. moriva. Moriva a 19 anni, sposa da pochi mesi, nel fervido pensiero del più bell'avvenire.

Venti ore di violento male piombavano qual fulmine sul povero fiore che veniva tolto all'affetto dei genitori, all'amor de lo sposo.

Sventurato Giuseppi! Essa è in cielo che pur piange alle sue sconsolate lagrime e ti benedice a rivederti un di. Ti confuti questo pensiero almeno, ed il compianto leggi amici.

Un amico.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 4 giugno

(K) Oggi comincerà la discussione del progetto di legge relativo a una tassa sopra l'entrata. Questo progetto, come venne modificato dalla Commissione di cui il Silla è relatore, è del tenore seguente:

Art. 1. Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta funzionale sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo in aggiunta a quelli stabiliti dall'art. 5, della legge 28 maggio 1867.

Art. 2. Per l'anno 1868 l'importo sui redditi di ricchezza mobile è stabilito nell'aliquote determinata dal reale decreto 28 maggio 1866, mentre per gli anni 1869 e 1870, essa è cresciuta di un decimo.

Art. 3. Per redditi provenienti da titoli di debito pubblico cui si debbano applicare le disposizioni dell'art. 24 della legge del macinato, si intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato o per conto dello Stato, da qualunque persona ed in qualunque luogo si all'estero che all'estero.

La ritegno si farà tanto sulle somme pagate a titolo di interesse, quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

Sono invece esenti da imposte le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

Art. 4. Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1853.

Credo di potervi assicurare che il ministro delle finanze è riuscito ad intendersi sulle massime fondamentali col sig. Balduino, direttore del Credito mobiliare italiano, per venire ad una doppia operazione finanziaria sulla regia de' tabacchi e sui beni ecclesiastici. Al sig. Balduino si voirebbero la Banca nazionale, rappresentata dal sig. Bombrini, il signor Landau, quale agente di Rothschild, e vi potranno prender parte altri istituti di credito, ed uomini di Banca e finanza, si indigeni che stranieri. L'operazione considererebbe, io 200 milioni per i tabacchi, e 500 milioni per l'asse ecclesiastico, in tutto 700

milioni; ed a questa operazione l'onorevole Digny congiungerebbe l'obbligo del ritiro graduale del corso forzoso dei biglietti di banca.

Il ministro d'agricoltura e commercio ha nominato una nuova Commissione per eseguire un nuovo progetto onde venire a concludere una convenzione con la Società dei canali Cavour. È il terzo se non bisogno; e spero che sia più fortunato dei precedenti, riuscendosi finalmente a concretare un accordo che dia modo di terminare e di utilizzare un'opera dalla quale parecchie provincie attendono, non senza ansietà, grandi vantaggi.

La Commissione nominata dagli Uffici per riferire intorno alla proposta dei deputati Serra, Asproni, e Corte, per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sardegna, ha nominato presidente il Cardioli; ed ha deliberato di fare un'inchiesta preliminare, interrogando persone, e studiando documenti, per vedere se veramente la proposta sia giustificata dalla necessità, e, quando ciò sia, per determinare i fini che la Commissione d'inchiesta debba proporsi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 giugno.

Discussione del progetto di legge per l'imposta sull'entrata.

Marazio lo combatte, dicendo che la proprietà è già moltissimo aggravata.

Bembo accetta il progetto, facendo delle obbiezioni.

Briganti-Bellini lo sostiene come un minor male e fa alcune obbiezioni.

Castellani combatte il progetto e il sistema finanziario generale.

Parigi, 4. La Banca aumentò il numero di milioni 11 1/2, biglietti 6 3/5, tesoro 1 1/2, d'ammunzione portafoglio 6 7/10, conti particolari 3, anticipazioni stazionarie.

NOTIZIE DI BORSA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3044 p. 1 EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante in Pieve di Cadore, rappresentato dall'avv. D.r Valentino Butizzoni di cui, ed in confronto di Giacomo fu G. Balta Polo Bastiana, di Celestina Sala di lui moglie, e di Catterina Polo di Forni di Sotto, nonché dei creditori iscritti, nelle giornate 15, 22 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 antum, alle 2 p.m. avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I. triplice esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti:

Condizioni

1. Sarà proclamata la vendita di uno per cadauno dei beni secondo l'ordine che figurano nel protocollo d'estimo.

2. Ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito di fior. 50 a garanzia delle spese, e questi a mani del Procuratore esecutante.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a prezzo qualunque purché basti a sziare li creditori iscritti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi pure a mani del Procuratore della Ditta esecutante, il qual prezzo verrà poi erogato a pagamento degli creditori iscritti secondo l'ordine che verranno ritenuti, e classificati colla graduatoria.

5. La definitiva aggiudicazione avrà luogo allorché il deliberatario giustificherà di avere superato il prezzo nel modo come sopra.

6. Li pagamenti dovranno effettuarsi in valuta metallica d'oro od argento a corso legale.

7. Le spese esecutive potranno, previa liquidazione, prelevarsi dalla Ditta esecutante, e per essa dal suo avvocato Procuratore indipendentemente da classificazione.

8. L'esecutante, e la creditrice inscritta, mansionaria della Chiesa di Sauris vengono esentati dai depositi di cui ai numeri 2 e 4.

Realtà da vendersi

1. Casa di abitazione sita in Forni Sotto nel Borgo Tredolo, costruita a muri e coperta a scudola, consta di cucina al piano terra, camera sopraposta con pergola e scale di legname, in mappa al n. 904 sub. 2 di pert. 0.08 rend. l. 2.25 valutato fior. 200.—. Porzione del fabbricato ad est del precedente, e cioè stanza al piano terra, due camere sopraposte e coperto in mappa al n. 904 sub. 1 fior. 150.— fior. 350.—

2. Coltivo da vanga subito a mezzodi dei fabbricati sussidetti cinto a sud da muro ed a settentrione da una ringhiera di legname, occupa in mappa il n. 905 lettera b di pert. 0.04 rend. l. 0.41 valutato 10.—

3. Porzione di molino ora Casaglio scoperto occupa in map. il n. 959 di pert. 0.03 rend. l. 9.— stimato 15.—

4. Coltivo da vanga detto Sorsent in mappa al n. 1300 lettera c di pert. 0.15 rend. l. 0.14 valutato 30.—

5. Prato Pranoval in mappa suddetta al n. 6244 di pert. 0.38 rend. l. 0.35 n. 6245 di pert. 0.20 rend. l. 0.20 valutato 42.40

6. Coltivo da vanga detto sopra vial in mappa al n. 1432 lett. b di pert. 0.11 rend. l. 0.31 valutato fior. 22.—

7. Coltivo da vanga detto Vial in detta mappa al n. 1095 di pert. 0.23 r. l. 0.70 valutato 46.—

8. Coltivo da vanga e prato Pranoval o Vial in mappa, il campo al n. 6494 a di pert. 0.14 rend. l. 0.39, ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 valutato assieme 34.40

9. Coltivo da vanga detto Sarzant in mappa suddetta al n. 1318 b di pert. 0.20 rend. l. 0.30 valutato 40.—

10. Coltivo da vanga detto Ronchi in mappa al n. 936 sub. 3 di pert. 0.30 rend. l. 1.06 valutato 100.—

11. Coltivo da vanga detto

Ronceto Siletto in detta mappa al n. 2914 a di pert. 0.11 r. l. 0.11 valutato 46.50

12. Coltivo da vanga detto pure Ronceto in detta mappa al n. 7098 a di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo in mappa al n. 8891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12 valutato 24.60

13. Coltivo da vanga detto Ronceto di Vicco in mappa al n. 2055 di pert. 0.73 rend. l. 0.68 con lembo pratico in mappa al n. 2054 di pert. 0.17 rend. l. 0.17 valutato 121.40

14. Coltivo da vanga detto Suarz in detta mappa alli n. 5761 b di pert. 0.09 rend. l. 0.08 n. 7054 a di pert. 0.04 rend. l. 0.04 valutato 18.20

15. Casa di abitazione in Vicco costruita a muri e coperta a coppi comprendente tre stanze sovrapposte una all'altra, con anditi attigui promisqui e soffitta morta. A livello di ciascun piano sporge un pergola di legname con scale promischie e salotti di esclusiva proprietà dell'esecutante, occupa in mappa il n. 2484 di pert. 0.04 rend. l. 0.43 valutato 200.—

16. Stalla propinqua a sud est in mappa al n. 2487 di pert. 0.03 rend. l. 0.07 è costruita a muri e coperta da loggia di altri ragione, valutato 40.—

17. Coltivo da vanga detto Vigo sotto case in mappa al n. 1483 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 valutato 35.—

18. Coltivo da vanga e pratico detto Uvries in detta mappa alli n. 4798 di pert. 1.54 rend. l. 2.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. l. 0.46 valutato 330.50

19. Coltivo da vanga detto Ronchiale in mappa al n. 5015 di pert. 0.17 rend. l. 0.16 val. 23.80

20. Prato detto del Pasco in detta mappa al n. 7815 di pert. 0.64 rend. l. 0.27 valutato 25.60

21. Coltivo da vanga detto al Cristo in mappa suddetta al n. 901 b di pert. 0.10 rend. l. 0.28 valutato 21.—

22. Coltivo da vanga nella località Roncecco in mappa suddetta al n. 3038 di pert. 0.06 rend. l. 0.06 valutato 9.—

23. Prato detto Pradiel in mappa al n. 3205 a di pert. 0.93 rend. l. 0.07 valutato 9.30

24. Prato a sud-ovest del precedente in detta mappa al n. 6752 di pert. 0.42 rend. l. 0.07 valutato 4.20

25. Prato detto Via di Lè in mappa di Purone al n. 204 di pert. 1.64 rend. l. 0.49 val. 49.20

Il prenente sarà affisso all'albo Pretorio, in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 marzo 1868

R. R. Pretore
ROSSI.

N. 743 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Sebastiano De Lucca su Domenico di Treppo Grande che Giuseppe Madle di Gemona ora domiciliato in Bleiburg o d'esso oggi sotto questo numero una petizione contro esso De Lucca per pagamento di L. 300 portate dal Vaglio 20 febbraio 1868 che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore ad actum l'avv. D.r Sebastiano Placereani prefisso per contaditorio l'aula verbale del 10 p.v. Giugno a ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso De Lucca o a comparire sia in persona che a mezzo di procuratore o a far prevenire in tempo al curatore i crediti mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 febbraio 1868.

R. R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 2408 EDITTO

La R. Pretura in Tarcento porta a pubblica notizia che nei giorni 15, 19 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terranno nella sua Residenza dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Antonio fu Paolo Volpe di Udine a pregiudizio di Francesco fu Leonardo Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonché dei creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purché basti a cantare i creditori prenotati.

2. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà garantire la sua offerta con il l. 61.25 in moneta metallica d'oro o d'argento.

Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questi sarà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continuati dalla delibera dovrà l'acquirente versare in seno giudiziale ed in monete come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 61.25 di cui è censio nell'art. II.

4. Staranno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretrati di prediali, pei quali, come per verun altro titolo o causa l'esecutante non presta evizione alcuna.

5. Qualora il deliberatario mancasse all'esatta osservanza delle premesse cose, si passerà ad istanza del creditore o della parte esecutante a subastare nuovamente gli immobili, infrastratti senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al villico n. 318 rosso e granaretto sottocippi al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 4216 sub. 1. di cens. pert. 0.43, colla rend. l. 2.16 e col diritto di accesso per mappa n. 4224.

2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggiuolo, d'accesso promiscuo, sotto il villico n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 4217 sub. 2. di pert. 0.—, rend. l. 2.88.

Tutti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati it. l. 612.50.

Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 23 aprile 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 5014 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio de Capussio di Tapogliano che la Pia casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per actum di stabili 27 aprile 1868 n. 4026 stima che veane anche accordato e per la cui assunzione l' R. Pretura di Cormons ha prefisso il giorno 8 gugno p.v. e che tale istanza fu intimata all'avv. di questo foro D.r Giuseppe Forni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al suddetto avv. le credute eccezioni ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il prenente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, o affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5219 EDITTO

Sopra odierna urgente istanza di An-

tonio Benedetti Riz di Sappada rappresentato dall'avv. Grassi contro Teresa Nigra Cleva di Lorzo assente d'ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per notizia della subasta immobiliare che in ordine al decreto 18 marzo a. c. n. 2830, avrà luogo addi 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassare Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che le fu deputato in curatore questo avvocato D.r Spangler ai quale, ove non trovasse di eleggere altro procuratore, fornirà le credute istruzioni, doveando altrimenti attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblicherà nel Giornale di Udine, si affigga all'albo Pretoriale e sulla piazza di Luzzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5013

4

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio de Cannusio che la Pia Casa di Carità in Udine, coll' avv. D.r Moretti, ha prodotto in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 995:79 per annualità arretrata d'interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1868 sul capitale di fior. 6166:86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intima al depuratore stabile, e conferma dell'interamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati di questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Gli incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà all'albo del Tribunale e nei luoghi di m-todo, e si farà serista per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Società Bacologica Fiorentina

I sottoscritti fanno noto al pubblico essere presso di loro aperta una sottoscrizione per l'importazione di seme originario Giapponese annuale a bozzolo verde e bianco, a scelta dei Comitenti, per l'allevamento nel 1869.

Le sottoscrizioni si accettano sino al 14 giugno 1868.

I sottoscrittori non pagheranno alcuna anticipazione al momento della sottoscrizione per gli sborsi e le spese cui va incontro la Società, ma saranno tenuti di pagare il seme al momento della consegna dei Cartoni, quale avrà luogo non più tardi del 31 dicembre 1868.

Il prezzo del seme sarà regolato nel modo seguente, cioè: costo al Giappone, cambio dogana d'uscita, trasporto e spese relative, viaggio di